



Zeitgeist

di Antonella Multari



Quando lento scorre sul cratere del mondo
vasto, oltre lo sguardo denso, l'io scomparso.
Vascello di correnti, e scogli.
Alterità che rovescia lo spirito naufragato.

Fulminea, come un lampo, s'affonda l'intuizione
e scorge l'abisso dell'essere ove discende,
distorto, un tempo entro cui salvarsi.
Tu che abiti il mondo. Ma non abiti

l'io di questo corpo plurale, Poeta.
Tu che costringi il pensiero alla verità
d'un luogo che stanco s'adagia tra le pliche
estranee al vivente fare.

Speranza d'infinito dispersa tra le brume.
Seme, grappolo e lievito, cenacolo di bellezza
l'io che incontra l'altro e lo solleva
oltre la coltre fatua dell'immobilità;

l'innalza zoccolo di forza, spola
ispirata, che libera il sapere.
Per sempre, sempre, indefinito
Infinito, istante che scuoti l'armatura
che mai fai vacillare il corpo.